

Prezzo di Associazione

Villa e Botte: anno	L. 30
» semestrale	» 15
» trimestrale	» 8
» mensuale	» 3
Posto: tutto	L. 25
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 6
» mensuale	» 3

Le associazioni non distinte di lettura e di lavoro.

Due copie in tutto il Regno corrispondenti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni riga o spazio di riga lire 10. — In terza pagina dopo la prima del giornale lire 20. — Nella quarta pagina lire 10. — Per gli avvisi ripetuti di giorno ribassi di prezzo. — Di pubblicità tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non adrestiti di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

L'imbroglione parlamentare in Italia

L'equivoco fu solo, che che si dica, la caratteristica della situazione politica e parlamentare, prodotta dall'applicazione della nuova legge elettorale. E non poteva essere altrimenti. Difatti le elezioni dello scorso ottobre si sono fatte in mezzo ad una confusione straordinaria. Depretis, nel suo discorso-programma di Stradella, aveva avuto cura, come il suo solito, di tenerci nel vago o nel chiaroscuro; egli si era accontentato di dichiarazioni equivocate perché non tali da compromettere. Non è cosa nuova del resto, che nella nell'attitudine di lui si fa mai di preciso o di fermo; non sono che contorni vaghi e fuggitivi, impossibili a cogliere.

Non deve far quindi la più piccola meraviglia se la maggioranza parlamentare uscita dalle urne fu delle più eterogenee: il ministero aveva troppi amici, diceva Depretis stesso. L'attuale presidente del consiglio era riuscito ad ottenere l'adesione di una frazione importante della destra senza spaventarla troppo gli amici di sinistra. Tuttavia tanto a destra che a sinistra non si sapeva bene a quel prezzo e a quali condizioni si desse l'appoggio al gabinetto. Il ministro governava colla destra o colla sinistra? Mistero ed opportunismo. Da un lato si vedeva la destra trasformata, con a capo Minghetti, appoggiare il gabinetto; dall'altro lato radicali dichiarati, come Zanardelli e Baccarini, si conservavano al potere e procedevano d'accordo con Depretis. Era proprio il caso di dire: Chi rimane barile qui? Nicotera volle recare un po' di luce in questo caos. Dopo aver attaccato in un virulento discorso la condotta equivoca di Depretis, egli propose un ordine del giorno così concepito: « La Camera, disapprovando la politica incerta e contraddittoria del ministero, passa all'ordine del giorno ».

Nicotera sa bene che Depretis è troppo solido perché il suo ordine del giorno possa scemerlo, ma egli vuole, come si dice, farlo ad una spigolone, far cioè che dichiararsi se sia il ministero che s'è schierato a destra, o la destra che s'è schierata dalla parte del ministero, e nel primo caso costringere i

ministri radicali del gabinetto a dare le proprie dimissioni.

Il tentativo di Nicotera non può biasimarsi, e, dal punto di vista parlamentare, è dei più corretti. Finora, bisogna confessarlo, Nicotera è riuscito in parte nel suo disegno. Depretis gli ha risposto con uno di quei discorsi in cui le dichiarazioni più opposte sono mescolate in disordine, e che, in luogo di rischiarare la questione, non fanno che abbuiarla sempre più.

Ma Depretis aveva fatto i conti senza l'oste. E l'oste in questo caso fu Minghetti, il quale, senza curarsi troppo se in tal modo egli poneva Depretis nell'imbarazzo, ha proclamato l'adesione franca e completa della destra al capo del ministero.

Il peggio per il presidente del consiglio si è che Minghetti, per non parere di rinnegare il passato, volle con ogni sforzo provare che il programma applicato da Depretis è in tutto conforme a quello della destra.

Non esamineremo se l'argomentazione di Minghetti sia esatta. E' noto l'apologo orientale. Maometto, vedendo che la montagna non veniva da lui, si decise ad andar egli verso la montagna. Potrebbe darsi nel caso presente che Maometto e la montagna avessero fatto il cammino metà per uno. Che che ne sia, la fusione, come la si chiama, è ormai un fatto innegabile. La destra storica è diventata ministeriale. Minghetti fraternizza con Depretis. E' un fatto che, ravvicinato alla triplice alleanza, non lascia tuttavia d'averne un certo peso.

Questa evoluzione fu compiuta a profitto dei principi conservatori? Finora, lo confessiamo ingenuamente, il paese non se n'è accorto. Il governo ha senza dubbio spiegato un'insolita energia nella repressione dell'irriducibilità. Ma questa è una conseguenza obbligata dell'accecamento all'alleanza austro-germanica; quanto al resto nulla ci prova che l'Italia ufficiale abbia rotta colla sue tradizioni rivoluzionarie per inaugurare una politica risolutamente conservatrice.

E come meravigliarsene? concluderemo col *Moniteur de Rome*. Non si può ottenere l'ordine col disordine; non si potrà mai avere una politica conservatrice cogli elementi parlamentari attuali. L'ha compreso

a pieno Minghetti allorché nel suo discorso deplore l'assenza di un partito conservatore in seno al parlamento. Finché durerà questa assenza l'Italia non sarà che un campo chiuso ove cozzeranno ambizioni rivali, passioni di partito. Quanto ai principi che formano la grandezza di un paese, e senza i quali non può esservi politica vantaggiosa alla nazione, si farà bene a cercarli altrove.

Quale sarà il risultato pratico dell'ordine del giorno Nicotera? Non v'è dubbio che esso non sia respinto; dalla Camera. Ma quale sarà l'attitudine dei ministri radicali? Depretis li lascerà o continuerà a proteggerli? Può darsi e l'una cosa e l'altra. In Depretis ciò non sarebbe difficile.

L'ASSEMBLEA DEI CATTOLICI IN FRANCIA

Il giorno 9 corrente si apriva a Parigi la dodicesima annua assemblea generale dei cattolici.

Alle otto, una messa solenne fu celebrata nella chiesa di San Tommaso d'Aquino. Dopo l'Evangeli, il R.mo P. Delaporte pronunciò una breve allocuzione in cui pose in risalto il carattere e lo scopo di questo congresso che si propone, soprattutto, di ricercare i mezzi necessari alla difesa della religione e della carità.

Poi le commissioni cominciarono le loro sedute.

Ad un'ora e mezzo tennero la loro prima riunione plenaria, nella quale, dopo la lettura delle lettere e dei rapporti inviati dall'estero, Mons. d'Hulst, rettore dell'istituto cattolico di Parigi, intrattene l'assemblea sugli interessi cattolici ed in particolare sull'università cattolica di Parigi.

Alle otto, della sera ebbe luogo la prima seduta generale a cui assistettero ragguardevoli personaggi.

La seduta fu presieduta da S. E. Monsignor Richard, arcivescovo di Lilla, coadiutore di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi.

Il discorso d'apertura, fatto dal signor Chesnelong, si riferisce alla libertà della Chiesa ed alla laicizzazione. Prima di svolgere il suo subbietto, l'onorevole senatore

dà lettura del telegramma spedito al Sommo Pontefice e di cui ecco il testo:

« A SUA SANTITÀ LEONE XIII ROMA

« Santo Padre,

« Riuniti per la dodicesima volta in assemblea annua, i cattolici di Francia si fanno un pio dovere, cominciando i lavori, di deporre ai piedi di Vostra Santità l'omaggio del loro profondo rispetto e del loro inalterabile attaccamento; e implorano umilmente la vostra apostolica benedizione. »

Questo appello è ratificato dagli applausi unanimi dell'assemblea.

Il discorso del sig. Chesnelong, che fece eloquentemente l'elogio degli uomini che hanno consacrato la loro esistenza alla difesa della Chiesa, fu più volte interrotto dai più vivi applausi.

Dopo che ebbero parlato altri oratori, fu chiusa la seduta con una bella allocuzione di Mons. Richard.

Sabato ebbe luogo l'ultima seduta del congresso cattolico, sotto la presidenza di Mons. Hulst.

Dietro proposta del senatore Chesnelong l'assemblea emise un voto di protesta contro la legge del 28 marzo contro la sua applicazione. L'assemblea, in nome dei cattolici, protestò in anticipazione contro ogni aggravamento d'una legislazione che mette la Francia fuori delle nazioni civili.

Il sig. di Chamborand, in nome della commissione per la stampa, levò i cattolici a fondare organi di pubblicità in tutti i centri che ne sono sprovvisti.

Prende l'occasione per esortare i cattolici a dar sviluppo all'opera magnifica della stampa popolare che prende ogni di maggior estensione e che già col più del successo di vita al *Nouveliste de Lyon*, al *Nouveliste de Bordeaux*, all'*Eclair de Montpellier* e al *Patriote de Normandie*.

Prese poi la parola il sig. Keller. Espose la situazione dei cattolici francesi. L'insegnamento laico tende a creare una generazione di stolti con un insegnamento ateo. Noi, disse egli, dobbiamo avere l'ambizione di salvare la Francia.

Il sig. Chesnelong ringraziò l'oratore, quindi dichiarò la chiusura del congresso, raccomandando l'unione dei cattolici per rinviare la Francia cristiana.

64 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Stramenti dolorosi già straziavano lo stomaco alla infelice marchesa. Ella cominciava a soffrire quella pena indicibile che è prodotta dalla mancanza di cibo.

Colle braccia incrociate, cogli occhi chiusi, colle labbra convulsivamente serrate, col volto eccessivamente scarso, e d'un pallore spaventoso, ella sembrava un'estinta stesa sul suo letto di morte. E si sarebbe tanto più agevolmente scombinate con una morsa poiché nessun suono sfuggiva dalle sue labbra; non un lamento, non un sospiro. Con suprema energia ella procurava di dimenticare la condizione terribile in cui trovavasi, e una santa preghiera, con cui offriva a Dio quegli strazi, innalzavasi dal suo cuore.

Qualche istante ripensando al passato, Marcella si dolava seco stessa di aver fatto espresso divieto a Jago che non attraversasse lo stugno, e non s'appressasse a quel fondo di torre finché una sua voce non lo avesse avvertito. Senza quel divieto il fanciullo certamente avrebbe potuto recarle qualche soccorso.

Poi ella rifletteva che Jago forse in quell'istante cercava il mezzo di scoprire la seconda chiave lavorata nell'officina di Claudio il fabbro.

— Povero fanciullo, diceva Marcella tra sé, non contento d'aver salvato mio figlio,

egli s'occupa anche della mia libertà. Chi sa se io potrò usare un dì da questo sotterraneo, rivedere il cielo azzurro, le ampie foreste, se potrò coprire di baci il mio piccolo Enrico...

Mentre la marchesa dimenticava per un istante gli strazi fisici con tali riflessioni, venne a scuoterla una voce acuta ben distinta.

Marcella si sollevò sul suo giaciglio, e trattenendo il respiro, stette tutta orecchi.

Difatti qualche minuto dopo la medesima voce si fece udire di nuovo.

— Jago! mormorò ella.

E non molto appresso una strofa della nota canzone fece conoscere alla giovane madre che ella non aveva da temere per il suo figliuolotto. Il povero garzone del fabbro manteneva la sua promessa.

— O Signore, disse Marcella giungendo le mani pietosamente, degnatevi di ascoltare la preghiera che ora vi rivolge una madre; deh, accostate la vita che vi offro per la salvezza del mio Enrico.

Un crampo improvviso le straziò atrocemente lo stomaco, e, ad onta della forza che faceva a sé stessa, Marcella non poté trattenere una lacrima.

— Ho fame, ho fame, mormorò ella con accento convulso.

Il pallore di quel volto divenne ancora più livido; Marcella ricadde svenuta per la fame e per il patimento.

Lasciamo per un istante la infelice marchesa ed entriamo nel castello di Bréal.

Ferrante, non vedendo ancor giungere il messo mandato a Diana, dopo essere stato parecchie volte nel vestibolo che dava sulla corte del castello, dopo aver ripetutamente domandato ai servi se ne sapessero nulla, dopo aver battuto e ribattuto i piedi in

terra, entrò alla fine nell'appartamento di suo fratello.

L'ora era tarda. La procella imperverava orribilmente, buffate di vento furioso facevan battere con forza la pioggia contro le antiche invetriate, mentre spaventosi baleni illuminavano d'un tratto gli storici arazzi da cui erano ricoperte le pareti, e abbarbagliavano gli occhi di Tristano.

Costui, seduto sopra un ampio seggiolone, foderato di grossa pelle, e ornato di borchie annerite dal tempo, ora tutto intento a levarsi gli stivali, impresa non tanto facile a giudicare dallo sforzo ch'ei faceva. In fatti gli stivali, inzacccherati fino al ginocchio, ora fradici d'acqua.

Presso il seggiolone sopra una tavola vedevansi il mantello di Tristano, anch'esso inzuppato di pioggia. Il cappello, ornato di piume, giaceva lì presso come un cenocio sformato.

Il volto di Tristano che portava un'impronta di stanchezza dolorosa, era spaventosamente livido.

Ferrante, appena posto il piede sulla soglia, si stette immobile, guardando fissamente il fratello.

— Perché non chiamate il vostro cameriere? gli chiese dopo alcuni istanti di silenzio.

Il conte trasalì al suono di quelle parole, e rispose con un accento in cui si pensava a distinguere la sua voce:

— Non ho bisogno di nessuno, fratello.

— Tuttavia non vi disturbo non è vero? altrimenti mi affrettarei ad andarmene.

— Disturbarvi? Ma che vi pensate? Tutti altri; anzi in questa notte burrascosa sta bene trovarsi in compagnia.

— Sì, veramente è una notte orribile, osservò Ferrante.

— Gli elementi si sono scatenati con una violenza non più veduta.

Il minore dei Bréal rimase per qualche istante in silenzio. Tristano sembrava turbato da questa taciturnità, e tuttavia si sarebbe detto che le sue labbra non potevano aprirsi.

Chi rompe prima il silenzio fu Ferrante, il quale con una lentezza, che non era abituale in lui, chiese:

— Non vi sembra, Tristano, che Maurizio tardi molto a ritornare al castello?

Se la luce della lampada, che ardeva sopra un armadio, fosse stata un po' più intensa, Ferrante si sarebbe forse accorto di un ghigno strano che corrò le labbra di suo fratello.

— Veramente, osservò questi, l'intendente tarda un po' troppo; ma non bisogna dimenticare che la strada è lunga e difficile.

— Lunga e difficile, senza dubbio; ma si possono fare anche cattivi incontri, non è vero?

— E' appunto quello che pensava anch'io, Ferrante.

Successero di nuovo alcuni istanti di silenzio; Tristano questa volta fu il primo a romperlo.

— Sperate molto nel messaggio che venne mandato al conte di Lavardin? chiese egli al fratello.

— No, rispose Ferrante. Se dicessi altrimenti, mentirei a me stesso. Senza dubbio il conte non avrebbe difficoltà a dare il suo consenso; ma Elena persiste sempre nel suo rifiuto; nessuno varrà a smuoverla, ne son certo.

(Continua)

OLEOGRAFIE. La libreria del Patronato, via Gorgi 28, è provvista di un copioso assortimento di oleografie delle migliori fabbriche germaniche. Prezzi ristrettissimi.

UN PUBBLICISTA ITALIANO AL CONGRESSO DEI CATTOLICI FRANCESI

Nella seconda seduta dell'assemblea dei cattolici francesi, apertasi a Parigi mercoledì scorso, sorse a parlare un giornalista italiano ben conosciuto nel campo cattolico, l'avvocato Casani. L'egregio nostro amico recò in quell'imponente consesso ai cattolici francesi il saluto dei loro fratelli italiani. Dopo aver fatto stupire gli assistenti per la facilità e l'eleganza con cui egli si esprime nell'idioma francese, l'avvocato Casani commosse vivamente i suoi ascoltatori parlando dell'unione assoluta tra i cattolici dei due popoli.

Come in Francia, così si esprime l'oratore, anche in Italia sono in attività i comitati cattolici, che hanno già raggruppato intorno a sé 50.000 iscritti. Cinque congressi generali furono tenuti; si spera che il sesto avrà luogo a Napoli.

L'avvocato Casani parlò anche di un'opera che i cattolici di tutti i paesi non possono mancare d'accogliere con entusiasmo: Un monumento a Pio IX nel Vaticano, per mezzo di sottoscrizioni che non potranno oltrepassare i 25 centesimi. Citando il detto celebre di Giuseppe de Maistre: «Il bene e il male hanno bisogno della Francia» egli chiede di poter esprimere la sua opinione un po' differente da quella del de Maistre, cioè che «il male si fa in Francia, e che il bene è la Francia».

L'illustre senatore Chesnelong, facendosi interprete dei sentimenti dell'adunanza, affermò la sua speranza di veder i cattolici francesi non solo applaudire a questo nobile disegno, ma sottoscrivere con entusiasmo.

Le esecuzioni di Dublino

Scrivono da Londra all'Univers:

La giustizia inglese ha finito coll'ottenere la testa di Kelly. Il terzo giorno ha emesso un verdetto unanime, e il complice di Brady e degli altri autori del drama di Phoenix Park salirà il patibolo. Egli ha appena vent'anni.

All'udire la condanna fra l'emozione del pubblico, la madre del condannato si precipitò verso suo figlio per abbracciarlo, ma ella non poté che prendergli la mano, che ricoprì di lacrime e di baci.

Quanto al condannato, richiesto su ciò che aveva a dire ancora, si limitò a rispondere che non era colpevole dell'assassinio, ed agitò il suo cappello in aria.

Kelly ha tuttavia contro di lui deposizioni schiaccianti. Il tribunale ha promesso a due o tre degli *invincibili*, i più compromessi, la grazia, se consentivano a deporre contro Kelly. In forza di queste ultime testimonianze si poté ottenere dal terzo giorno un verdetto unanime.

Si doveva supplire Brady lunedì. Ma, essendo questo giorno di gioia per i cattolici irlandesi, e d'altra parte ricorrendo l'anniversario della nascita di Brady, le autorità hanno differito l'esecuzione al dì seguente. (*)

Marwood, il boia inglese, è partito per Dublino. I giornali di qui danno già i particolari sulla sua venuta e sui suoi preparativi nella prigione di Kilmainham. Egli è prigioniero non meno delle sue vittime, e per nulla egli vorrebbe avventurarsi senza una buona scorta nelle vie di Dublino; vi correrebbe troppo rischio. Perciò, appena mette il piede fuori della prigione, è accompagnato da ufficiali di polizia armati fino ai denti.

Tutte le precauzioni furono prese, e nessun incidente turbò l'opera della giustizia inglese. L'ordine regnò insieme alla legge di coesistenza a Dublino; il più piccolo movimento sarebbe stato represso dalle truppe e dalla polizia.

Dei tredici *invincibili* che si trovavano direttamente implicati nel fatto di Phoenix Park, sei sono diventati *informes*, cioè delatori della Corona, con la relativa grazia e ricompensa alla fine, quattro furono giudicati contraddittoriamente e condannati a morte, due si sono confessati colpevoli, e furono pure condannati a morte; uno solo è sfuggito alla pena capitale. Gli altri otto *invincibili* se la cavarono con più o meno di lavori forzati.

Secondo i giornali, che ho sotto l'occhio, tutti i condannati mostrano una grande energia. Ieri l'altro, per la prima volta,

(*) Il telegramma ci annunciò invece che Brady fu impiccato il giorno 14.

le suore della carità cattoliche furono ammesse presso i prigionieri, che accolsero con riconoscenza la venuta delle religiose. Brady sarà impiccato martedì, Curley il venerdì seguente, Fagan il 28, Caffrey il 2 giugno, e Kelly il 9 dello stesso mese. Delany, la cui deposizione ha deciso della sorte di Kelly, sarà graziato. Non si fece alcun passo presso le autorità per ottenere una dilazione.

Ecco quindi che l'Irlanda per un mese sarà spettatrice di esecuzioni capitali. Ma in appresso? Allora i disgraziati, che Carey ha travolti, poi traditi, avranno pagato il loro giusto debito alla giustizia inglese, che vi sarà di malato nell'Irlanda? Gli inglesi saranno forse più amici o più ammirati dai loro sudditi dell'isola sorella, gli irlandesi stessi saranno più ben disposti a gustare i benefici della costituzione britannica?

Possa almeno il lugubre scioglimento del drama giudiziario di Dublino illuminare le fedeli popolazioni dell'Irlanda sui pericoli e sulle conseguenze della triste propaganda delle società segrete!

Un'audace calunnia

Nel Consiglio comunale di Roma il 12 maggio fu pronunciata una tale parola, della quale altra più mendace non potrebbe immaginarsi. Avendo il consigliere Vespi-gnani giustamente rimproverato alla amministrazione comunale di dare a Roma il triste spettacolo del lavoro festivo, con enorme scandalo e disapprovazione di quella cattolica città, il sig. Ferrini osò affermare che in Roma non v'è religione.

«In Roma non v'è religione!» esclama indignato l'Osservatore Romano. E ciò si usa dire precisamente in questi giorni in cui tutte le Chiese della città, nelle quali si onora con special culto la gran Madre di Dio, sono affollate e rigurgitanti di fedeli, che, prostrati innanzi agli altari della Vergine, danno esempio ammirando di religione!

Gli stessi consiglieri comunali del recto, ed anzi gli stessi liberali, dimostrano col loro contegno, quale accoglienza si meritasse una così triste parola.

Governo e Parlamento

Cose parlamentari.

Lunedì nei corridoi della Camera ebbero luogo diverse animate discussioni sulla condotta di alcuni ministri, i quali, avendo dichiarato a più riprese ai loro amici di non piegare a misure restrittive del programma della sinistra, oggi per rimanere al potere si fanno solidali delle idee del presidente del Consiglio. Tutto questo arpeggio si fa per portare uno scompiglio nel gabinetto, e rendere facile la caduta del ministero, che diversamente avrà una grande maggioranza.

— Telegrafano al Secolo, in data del 15 corrente:

La situazione parlamentare non è cambiata. E' probabile che il ministero accetti la votazione sopra un ordine del giorno che proporrà Coppino, e nel quale si esprimerà la fiducia che il governo seguirà un programma liberale.

Cairoli presenterebbe un ordine del giorno per riaffermare il programma della Sinistra. — Il ministero preuderà una decisione definitiva oggi.

Depretis propenderebbe per un ordine del giorno che non contenesse il nome della Sinistra e che fosse tale da non costringere la Destra a votare contro. Si attribuisce a Depretis lo scopo intimo di fare Minghetti capo della nuova maggioranza per assicurare a lui la successione al potere.

— Ecco i vari ordini del giorno presentati alla Camera ieri, 15:

Ordine del giorno Tassin: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.»

Ordine del giorno Crispi: «La Camera, considerato che, se negli ultimi mesi gli agenti del Governo eccedettero nella repressione di atti aventi somiglianza di reati e nello scioglimento di riunioni che sembravano compromettere l'ordine pubblico, ciò poté accadere sotto l'impero di circostanze eccezionali, passa all'ordine del giorno.»

Ordine del giorno Marcora-Bertani: «La Camera, convinta della necessità di sollecitare le riforme sociali e politiche reclamate dal paese, passa all'ordine del giorno.»

Ordine del giorno Antonibon: «Udite le dichiarazioni del ministero conformi ai principii sempre propugnati dalla Sinistra, la Camera passa all'ordine del giorno.»

La situazione parlamentare è sempre confusa.

Movimenti prefettizi.

Il prossimo movimento nel personale delle Prefetture del Regno comprenderà i prefetti di Perugia, Cagliari, Bari, Bergamo, Caserta e Ravenna.

Il prefetto Soragni sarà nominato Consigliere di Stato. Astengo sarà nominato Prefetto.

ITALIA

Milano — Si trovano in Milano alloggiati all'albergo di San Michele quattro ufficiali di Romania in divisa. Sono il capitano Vidulesco, i luogotenenti Pietraro Craean il sotto luogotenente Bunesco.

Essi provengono da Roma, e furono facoltizzati a seguire le esercitazioni del 5 reggimento alpino in Valtellina ed in Valle Camonica.

Ieri in grande tenuta si recarono a far visita al tenente generale Revel, comandante il 2 corpo d'esercito.

— La medaglia che per incarico del Municipio ha disegnata ed incisa il Grazioli Francesco di Milano per le feste rianzoniane è compiuta.

Nel diritto vi è il ritratto di Alessandro Manzoni a 3/4 con alloro e quercia intrecchiati di nastri portanti scritte le sue opere.

Nel rovescio: l'Italia depone l'alloro sul sarcofago di Manzoni nel Parnaso; sotto al sarcofago — riprodotto dal disegno del Macciachini — è l'epigrafe dettata dal Massarani.

Di queste medaglie se ne conieranno una d'oro, alcune d'argento, altre di bronzo.

Una di queste medaglie sarà deposta nel sarcofago.

Napoli — Il giorno 15 si tenne l'annunzio cenizio contro il progetto di legge relativo alla perequazione fondiaria. Lo presiedeva il senatore Castellano e trovavansi presenti altri 5 senatori e 31 deputati. Avevano aderito altri 44 deputati ed infiniti Comuni ed Associazioni napoletane e siciliane.

Parlarono gli oratori Pizzuti ed i deputati Cuccia, Chimiri, Grimaldi e De Zerbis.

Quest'ultimo propose l'ordine del giorno che fu votato all'unanimità, il quale propone, che si limiti, per legge, la facoltà ai Comuni ed alle provincie di sopprimere sulla fondiaria, e si sgravino di qualche decimo di guerra quelle fra le provincie napoletane che sono maggiormente imposte.

Padova — Il Capitolo della Cattedrale di Padova ha pubblicato la disposizione per il solenne ingresso di Sua Ecc. Illmo e Rmo Mons. Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova, che avrà luogo sabato 19 maggio.

Sua Ecc. arriverà alle ore 6,30, e sarà accompagnato al suo Episcopio solennemente dai Canonici, dal Clero e dalle Società cattoliche.

Domenica Sua Ecc. si reccherà al Santo, e poscia andrà processionalmente alla Cattedrale, dove celebrerà le sacre funzioni secondo il rito prescritto.

Spezia — Anche la Spezia ebbe l'onore d'una visita dell'illustre e venerando Mons. Massaja. Giunse giovedì scorso da Genova alle 6 1/4 pom., e fu a riceverlo alla stazione della ferrovia il Rev. Abate con alcuni sacerdoti e secolari. Alla sera intervenne alla funzione del mese di maggio nella Chiesa parrocchiale di S. Maria, e dopo il discorso del predicatore rivolse alcune parole al popolo le quali furono certamente aver fatto una forte e benefica impressione. Disse dell'immenso dono che è quello della fede e come sia apprezzato da chi lo ebbe in eredità dagli avi; egli con la esperienza di 35 anni passati tra gli infedeli dell'Africa centrale aveva imparato quanto costasse condurre anche un'anima sola a Cristo. Non si lasciassero dunque i uati cristiani sedurre da falsi profeti, rimanessero fermi nella fede cattolica praticando la legge di Dio e ringraziando continuamente il Signore di tanto benedizio. Chiuse il breve discorso con la benedizione pastorale. Il giorno dopo Mons. Massaja fece una escursione nel golfo con una barca a vapore della R. Marina comandata da un ufficiale superiore, poi visitò una parte dell'Arsenale offermandosi specialmente ad osservare i grandi bacini. Quindi fece ritorno a piedi alla abitazione del rev. Abate che lo ospitava, salutato lungo la strada dalla popolazione riverente. Fanciulli d'ambo i sessi in buon numero gli si accompagnarono per via; giunti alla porta della Canonica lo circondarono e gli baciarono tutti l'anello episcopale; egli sorridente, benediceva loro ed augurava si conservassero buoni ad onta del reato che spirava, scena commovente e degna di essere riprodotta col pennello. Il Cittadino di Genova, da cui togliamo questa notizia, aggiunge che anche il sindaco della città, avv. Brioschi, recossi ad ossequiare Monsignore.

ESTERO

Francia

Disputandosi alla Camera francese ieri 15 il credito per Tonchino, Delafosse chiede al governo i precisi caratteri dell'impresa onde evitare un'avventura analoga a quella in Tunisia. Contesta i risultati vantaggiosi enumerati nella relazione; teme l'intervento della China.

Challamel non crede ai pericoli eventuali provenienti dalla China.

La China non è Stato militare; spiega i motivi del richiamo di Bourès, si deve sperare che la China resterà agli eccitamenti ed alle suggestioni dei quali trovansi traccie nei giornali di parecchi paesi; nulla fa credere che la China intraprenda un'azione ostile, tutto al più potrebbe soltanto favorire l'intrusione nel Tonchino. Quando alle bande degli insorti questo non è un pericolo ma un male da guardarsi, tale è lo scopo del progetto attuale.

Perin spera che la China non farà la guerra ma tempo rappsoglio commerciali. Vorrebbe che l'occupazione fosse limitata. Protesta contro il sistema dello sviluppo coloniale. La Francia deve portare tutti i suoi sforzi sul continente.

Challamel definisce la portata del progetto o della situazione della Francia nel Tonchino ch'è precaria e minacciata, il trattato del 1874 è lettera morta, bisogna sostituirlo. La Francia deve pure proteggere la popolazione pacifica e parecchie centinaia di migliaia di cristiani. Kergadec deve fare un ultimo tentativo per la conciliazione, ma qualunque ne sia l'esito, l'operazione nel Tonchino è necessaria, non doversi temere l'ingerenza di alcuna potenza. La China non ha diritto ad intervenire. La Francia si stabilirà su alcuni punti definitivamente.

Coleore che turberanno l'ordine pagheranno le spese per ristabilirlo. Una buona amministrazione aumenterà i prodotti delle imposte. Si invierà un commissario civile per rassicurare la popolazione sullo scopo della spedizione.

Inghilterra

Una macchina infernale fu scoperta a bordo del vapore navigante fra Liverpool e Nuova York. Furvi una collisione sulla ferrovia di Caledonia; 7 morti, parecchi feriti.

Olanda

Il nuovo ministro, che da pochi giorni ha in mano le redini del governo in Olanda, è nettamente conservatore, e anzi volle subito mostrare il suo colore politico, ritirando i due progetti di legge sottoposti alla Camera dal precedente gabinetto liberale-progressista, l'uno dei quali abbassava il censo elettorale, aumentando in tal modo il numero degli elettori politici; l'altro sostituiva lo scrutinio a lista allo scrutinio di circondario. L'Heemskerk, capo del gabinetto, ha spiegato alla Camera il suo programma, il quale consiste in progetti amministrativi e finanziari tendenti allo ristabilimento del pareggio, colla riduzione delle spese per le Indie, ed una proposta di codice penale.

DIARIO SAURO

Giovedì 17 maggio
S. Pasquale Baylon

Cose di Casa e Varietà

La ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro. Leggiamo nel «Giornale dei lavori pubblici»:

Con decreto del 10 corr. è stato approvato l'atto di concessione, alla Provincia di Udine, della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro.

Delta linea misurerà una lunghezza di circa 82 chilometri, ed il costo è preventivato in L. 8,063,981 di cui L. 5,664,555 a carico dello Stato.

Le stazioni progettate sono le seguenti: Portogruaro, Fossalta, Latisana, Palmanova, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Risana e Udine.

Dalla r. Prefettura riceviamo in data 16 maggio il seguente comunicato: Lo seguito alla testè impartita autorizzazione Ministeriale vennero già da questa

Prefettura date le opportune disposizioni perchè da parte del locale Ufficio del Genio Civile si proceda tosto all'istruttoria per classificare fra le opere idrauliche di 1^a categoria le difese lungo la sinistra del Tagliamento superiore e del suo influente Bat presso Tolmezzo.

Ribellione. Il 19 adante, in S. Vito, nel mentre la guardia campestre G. T. intendeva dichiarare in contravvenzione i fratelli B. G., per passato abusivo, questi lo assalirono improvvisamente con colpi di frusta, cagionandogli contusioni guaribili in giorni sette. I fratelli B. G. furono arrestati.

Il comizio di Meduna. Domenica a Meduna di Livenza fu tenuto un comizio per la diminuzione del prezzo del sale. Vi fecero adesione molte società popolari, deputati, sindaci. Parlarono il presidente dott. Callegari, il dott. Gavazzoni sindaco di S. Vito, il dott. Dozzi di Metta, il sindaco di Cossalto, l'avvocato Ghisardi e vari altri. Venne in fine data lettura di un ordine del giorno esprimente lo scopo del comizio.

Incendio. Verso le 2 pom. del 18 corr. a S. Maria la lunga si sviluppava un incendio in una tettoia di proprietà del signor G. M. V.

L'incendio, merco l'opera solerte delle persone accorse sul luogo, venne in breve ora estinto; ed nondimeno il proprietario ebbe a risentire un danno di circa 1.600 per guasti al fabbricato e per distruzione di attrezzi rurali. Il tutto era assicurato.

L'incendio è accidentale, e si ritiene applicato da fanciulli che si trastullavano in quei pressi accendendo dei zolfanelli.

Vandalismo. A Bivincio nel fondo di certo R. G. furono recise ed abbandonate al suolo 111 piante di vite, con un danno di circa lire quaranta.

Disgrazia. Il muratore Rigato Pietro mentre il 9 corr. si occupava, in Maniago, nel dare l'intonaco ad una casa, precipitò accidentalmente a terra, rimanendo all'istante cadavere.

Nomina. Il colonnello Giuseppe di Lenna è stato nominato membro straordinario del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Biglietti di andata e ritorno. Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, la Direzione generale avvisa che, a cominciare dal 15 corr. mese, la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le Stazioni nominate qui sotto (riportiamo dall'avviso quelle soltanto che formano parte della nostra Provincia) ed ai prezzi esposti di fianco a ciascuna di esse:

Da Mestre a Pordenone, 1 classe L. 14,05
Il classe L. 9,15; 111 classe L. 6,25.

Id. a Udine, 1 classe L. 19,70; 111 classe L. 13,80; 111 classe L. 9,40.

Ci scrivono da Cividale in data del 16 maggio:

Se cento ti lacerano e quattro ti sbrattano, la ragione si comparirà di questi ultimi. Devo comparire, ma dal comparire all'essere ci corre un gran tratto; lo dimostrò Arlecchino finto principe.

E tale mi si parve ieri la Patria del Friuli colla sua nota alla corrispondenza più o meno civile, corrispondenza che, par parlando da Cividale, fu dettata da chi in Cividale non ha censo, e, se pur paga imposte, lo paga per la sola ragione che ad ogni tanto del mese tira buon stipendio dal Comune.

Ma ciò non monta. Veniamo al finto principe, che oggi deve presentare la sua proposta al signor prefetto, per lo scioglimento del consiglio. Puffaracco! questo sì che è un dimostrare la potenza del quarto potere!! Un margine in quarta pagina fa sostenere lo spase d'un giornale; un decreto giornalistico in terza pagina rovescia troni e corone; ed al quarto potere non obbedirà un regio prefetto? Minchioni, signori, chi non crede alla potenza del quarto potere stipendiato dai partiti.

La decisione del nostro consiglio che non vuole saperne di ebrei nel Collegio stipendiato dal suo comune, che ebrei fra sé non costa, è messa all'indice dal prefetto, che la pretendono ad imporre. Un consiglio che vede scampato molto a molto denaro nel sostenere un Collegio che gode la pubblica estimazione appunto perchè lo si volle covo d'ogni fatta di gente, ebrei, protestanti e magari anche turchi; tutto all'infuori di clericali; questo consiglio, che interpreta il desiderio non dei mangia-

carte a mangiapreti, ma dei cittadini onesti, abbietti, impazziti, galantuomini del vecchio stampo, i quali non spenderebbero una lira per aiutare la povera Patria del Friuli; questo consiglio merita la gogna, o la Patria del Friuli isachetofilia glielo sta preparando....

Se quel famoso articulista, che per la pagnotta mandò tanto lutto al quarto potere d'oggi parte quasi d'Italia, gettata in maschera, si facesse conoscere per quel tale dei tali che è, oh povera pubblica opinione come rimarrebbe in asco, anche dopo la pacifica e proprio innocua dimostrazione ben ordinata al teatro.

Auch'io me la risi l'altra sera, che voi oia quale pacifico dimostrante: ma prometto che molto più me la riderò un altro giorno quando, io civile, vedrò far fagotto qualche messore non di Cividale, stipendiato dal nostro Comune.

E per oggi acqua in bocca, in attesa che, secondo il decieto del finto principe, venga sciolto il nostro Consiglio. Arrivederci al tempo del commissario regio.

Puga Bartoldo

Alla ferriera. Per poco, verso le 5 pom. di ieri, non accadeva alla ferriera una disgrazia. Alcune spranghe di ferro, appoggiate alla parete di verso la strada del grande fabbricato principia, col loro peso già cadde con gran fracasso, sprofondando uno degli ampi incastri ed un pezzo della parete in legge. Per fortuna non c'era persona appresso.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 17 corrente alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Arnold
2. Cavatina nell'op. «Il Bravo» Mercadante
3. Valtz «Apollo» Arnold
4. Sinfonia nell'opera «Tannhäuser» Wagner
5. Cantone dell'op. «Traviata» Aruhold
6. Polka N. N.

Oggi all'on'ora antimeridiana munito di tutti i conforti della nostra santissima Religione, rendeva piacevolmente l'anima al Creatore Francesco Riva nell'età d'anni 82 e mesi quattro.

La vedova ed i figli ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 16 maggio 1883.

I funerali seguiranno domani 17 alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio M.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del New-York Herald manda la seguente comunicazione in data del 14 maggio:

«Una perturbazione atmosferica, attraversando il Nord alla latitudine di 45 gradi, sviluppi per probabilemente una pericolosa energia ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra o della Norvegia tra il 16 ed il 18 del corrente mese. Si avranno venti meridionali verso Nord-Ovest e l'Atlantico burrascoso, all'Est, alla latitudine di 30 gradi.»

NOTIZIE RELIGIOSE

Dalla Forania di Montecarlo Cellina ci scrivono in data del 15 maggio.

La Religione cattolica getta di quando in quando sprazzi di luce tali che solo i ciechi non possono non vederla.

Quell'«Io sarò con voi fino alla fine dei secoli» di Gesù Cristo, echeggiò questi giorni così forte tra il popolo della Forania Montecarlo-Cellina che solo i poveri sordi non poterono non udire. — Il Redentore era di nuovo vivo in mezzo a noi nella persona dell'illmo. e Revmo Mons. Fra Domenico Pio Rossi Vescovo di Concordia che lo visitava.

L'ingresso del 21 n. s. mese in Montecarlo, il passaggio dall'una all'altra parrocchia, furono la espressione sincera della divozione di questi popolani, che sentono ancor viva la fede che, quale suora e primo retaggio, ricevettero dal loro avi, e nella quale passano i loro giorni, se non felici, certo almeno contenti e più d'assi che gli egosti adoratori della comata moneta. Qual piacere, qual gioia per un padre vedere i suoi figli gareggiare nelle feste, negli orvini per lui!

Di Montecarlo, di Grizzo, di Malnisio, di S. Leonardo, di S. Foca, dirò tutto in una parola: nei parrochi e nei parrochiani il gaudio fu pieno, e bramarono di avere la podestà, quale l'eterno Gesù, di prolungare quei pochi giorni. — La sera del 30 aprile il piccolo paese di S. Martino era al colmo dell'entusiasmo: esso si preparava alla solenne consecrazione della sua Chiesa che gettata dalle fondamenta con isanoctio sublime e quasi ardito dal parroco Cirillo, ora passato a Marsura, veniva condotta a termine dall'altare Don Basilio Mainis, merco pure il generoso legato del sig. Gio. Batt. Poli. — Facciasi diritto al mezzogiorno: tra quei parrochiani risuonerà mai sempre

altresì benedetto il nome di Don Cirillo che aiutò col suo generoso coraggio il popolo a quell'impresa, in vista del calamitoso tempi, si ardua. — I sacerdoti accorsi dal dintorni cooperarono a rendere più solenne la festa del suo cesso, e a S. Martino giunsero e quindi si diceva: per noi non è spento giorno cotanto bello, e certo lo ricorderemo sino alla fine della vita con la gioia più cara.

A Sedrano, ove un'altra chiesa eretta in poco più di due anni mostra lo zelo, il fuoco del parroco Don Alberto Cassini, e l'eroismo di quella poca gente, si ripeterono le feste di S. Martino, e la nel giorno 9 corrente fummo di nuovo commossi, perchè ivi pure ebbe luogo la solenne consecrazione. Ah, è ben vero che vale più un giorno passato nel tempio del Signore, che mille trascorsi sotto le tende derate dei ricchi del secolo! — Qui mi permetterò un avviso di cuore ai simpatizzanti filarmenici della nostra vicina Aviano, i quali contribuiscono non poco a S. Martino e a Sedrano a dare un briciole solennità di quei giorni. — Sono buoni, sono bravi, sono perciò cari a tutti — adunque, orviva.

Ora che ho, benché di volo, accennato qual cuore religioso alberghi in seno a questi popoli pedemontani, non posso far a meno di censurare una riga ad affrettissimo, rende paghi quanti lo avvicinano. Bisognava vederlo poi nella cameraccia dei malati: oh quanto balsamo salutare egli versò in quelle anime colpite dalla sventura! Dirò solo, a saggio di ogni mia parola, che gli alpini, i quali lo videro l'anno decorso tra loro, si rovesciarono dal loro monti alle campagne per vederlo ancora.

Sia benedetto il Signore che in questi giorni ricominciò tanti cuori di gioia, e ci fece assaporare le delizie che un di godremo eternamente nel cielo.

X

TELEGRAMMI

Vienna 15 — Il principe di Montenegro è arrivato accompagnato dal ministro degli esteri Radonic; è disceso al palazzo reale.

Londra 15 — Si ha da Whydah Dakomey 14 aprile:

Le trattative fra l'Inghilterra o il Portogallo circa il Congo ebbero un risultato deplorabile per commercianti di questo paese. Diceasi inoltre che il re Dahomey, allombrandosi di queste trattative, sega ai portoghesi il diritto di cedere Whydah e ordinò a tutti i bianchi di restar chiusi nelle loro case, quindi il commercio è completamente impedito.

Londra 15 — Si ha da Ronnz nella Guinea settentrionale 4 aprile:

Il capitano della nave francese Voltigeur si sforzò di persuadere gli indigeni a concludere un trattato con la Francia. Gli indigeni ricusarono; risposero che gli inglesi li trattavano bene, nulla farebbero senza il consenso del console inglese.

Ismaïlia 15 — È scoppiato un incendio al Canale di Suez presso Leghiamari a bordo del Singapore, vapore della Navigazione navale proveniente da Bombay.

L'incendio si sviluppò nella cabina degli ufficiali. I viaggiatori e le valigie salvati ritornarono per la via di Alessandria. Una parte del carico è distrutta.

L'incendio continuò. Furono spediti soccorsi ed un rimorchiatore. Il vapore era assicurato. La navigazione nel canale è interrotta.

Berlino 15 — Ieri dopo pranzo l'Imperatore si intrattene con la massima cordialità con Waddington, usandogli molti riguardi. Waddington ebbe da Bismarck un'accoglienza altrettanto affabile.

Parigi 15 — Il Gaulois crede sapere che all'assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez che avrà luogo il 4 di giugno verrà proposta la creazione di un secondo canale di cui la compagnia francese prenderebbe l'iniziativa. La spesa è calcolata in 125 milioni. Un canale servirebbe per le navi montanti, l'altro per le discendenti.

Parigi 15 — Il Temps ha da Londra: Il Sultano e la Porta furono male impressionati dalle spiegazioni di Dufferin che in Egitto vogliono approfittare della partenza di Dufferin per riprendere nell'animo del Kedivè l'antico dominio.

Il Sultano quindi spedì un inviato speciale colla missione apparente di rimettere al Kedivè le insegne dell'ordine d'Imtiaz.

Il Sultano diggià annunziò al Kedivè tale dimostrazione di favore con telegramma in cui dice che il Sultano non cessa di vegliare sugli interessi dei suoi sudditi vicini e lontani.

Cairo 15 — L'inglese Monchrief fu nominato ispettore generale della navigazione; le sue attribuzioni sono estesissime.

Parigi 15 — Furono arrestati 6 anarchici che distribuivano stampati nelle case.

Genova 15 — Avvenne uno sciopero parziale dei facchini del porto i quali domandano un aumento di mercede.

Si teme che lo sciopero diventi generale. Alle ore 4 adunanza degli scioperanti sulla spianata del Castelletto per formulare la proposta da presentarsi ai negozianti; nessun disordine.

Genova 15 — Il questore si è recato al Porto, dimostrò ai capi facchini l'ineportunità d'uno sciopero, li esortò a riprendere il lavoro.

Il lavoro fu ripreso negli scali di Passonuovo, Santalimbria. Sperasi per domani la ripresa generale. Ad ogni modo furono prese le misure per tutelare l'ordine e la libertà del lavoro.

NOTIZIE DI BORSA

15 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, — a L. 2,10,50
Bancnote austr. da L. 2,10, — a L. 2,10,50
Rend. id. 50/100 god. 1 luglio L. 89,83 a L. 89,88
id. id. 1 gennaio L. 92, — a L. 92,05

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTERIA DI VERONA

Autorizzata con Decreti Governativi 28 ottobre e 1 novembre 1882

per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni

5 premi da L. 100.000
5 premi da " 20.000
5 premi da " 10.000
5 premi da " 5.000

ED ALTRI 49.980 PREMI

DA LIRE 2500, - 1500 - 500, ECC.

IN TOTALE 50.000 PREMI

dall'effettivo valore di

DUE MILIONI e Cinquecentomila Lire

TUTTI PAGABILI IN CONTANTI

A DOMICILIO DEI VINCITORI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

L'introito della Lotteria è depositato presso la Cassa di Risparmio di Verona ed il Municipio risponde dell'esatto adempimento di tutte le condizioni portate dai Decreti Governativi.

E' garantito un premio ogni 100 biglietti

per conseguenza corrispondono diecimila premi a ciascuna delle cinque Categorie A, B, C, D, E, di cui si compone la Lotteria, ed acquistando almeno cinque biglietti col numero uguale ripetuto nelle suddette cinque Categorie si possono vincere sino

LIRE CINQUECENTOMILA.

Ogni Biglietto concorre per intero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo.

Prezzo UNA Lira.

Si avvertono coloro che intendono acquistare Centinaia complete, nonché Biglietti a numero uguale nelle cinque Categorie, di sollecitare la richiesta, poiché, alla pubblicazione ufficiale ed irrevocabile delle liste dell'estrazione, che non tarderà molto ad essere data, rischieranno impossibilità corrispondere in tutto conformi ai desideri dei compratori.

Il Programma, il Regolamento dell'Estrazione e tutte le più complete informazioni vengono, nel maggior interesse del pubblico, stampati nel Piccolo Corriere Monitor Ufficiale della Lotteria che si distribuisce gratis presso gli incaricati della vendita.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per la richiesta di un centinale e più: alla Commissioni inferiori aggiungere Centesimi 50 per le spese postali.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 19, incaricata della emissione. — Fratelli BINGEN Bancaieri, Piazza Campeto, 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-Valute, Via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia. — VERONA presso la Cassa di Risparmio. — UDINE presso ROMANO e BALDINI Cambia-Valute, in Piazza Vittorio Emanuele, e presso le Escalorie Erariali del Regno.

Per attestare una volta di più l'efficacia meravigliosa del CALLIFUGO di Lasz Leopoldo di Padova, pubblichiamo la seguente:

Spett. Direzione dell'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO

UDINE

Soffrendo io atrocissimi dolori in un piede, causati da callo inveterato, era ormai quasi impossibilitato al disimpegno del mio ufficio. Mille rimedi mi erano tornati inutili, se non dannosi. Lessi per caso sul Cittadino Italiano l'avviso di Lasz Leopoldo di Padova, per me nuovo, del CALLIFUGO; ed io così per provare ancor una, ne feci l'acquisto. Felice pensiero! Dopo 14 giorni di cura, come per incanto, mi sentii cadere il callo... lo era perfettamente guarito.

Di ciò possono essere testimoni 250 persone che abitano in questo Istituto e quanti mi conoscono qui in Udine; ed io non ho parole per ringraziare ed encomiare il magnifico inventore.

Udine, 21 marzo 1883.

GIOVANNI MISSIO
Portinajo del Seminario.

